La Banca d'Italia ha querelato 4 sindacalisti

Sono i segretari aziendali di Snalbi, Fabi e Uib autori di un volantino «esasperato» - Nuova manovra per sfuggire alla trattativa

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha presentato un esposto-querela alla Procura della Repubblica contro i rappresentanti dei sindacati Snalbi (Aurelio Bigi e Guglielmo De Sanctis), Fabi (Luigi Leone) e Uib (Antonino Urso) per le affermazioni contenute in un volantino, intitolato «lettera aperta», diffuso mercoledì scorso dopo la nuova interruzione delle trattative contrattuali.

Il contenuto della querela non è stato diffuso. Secondo la Banca d'Italia avrebbe lo scopo di difendere la «onorabilità» offesa da affermazioni quali la esistenza di «mille scheletri negli armadi», di «pratiche clientelari perpetuate nelle società controllate Italfondiario, Risanamento, Napoli, Bonifiche Ferraresi, ex Italcase» (del Fondo Pensioni), di «amministrazione del cospicuo patrimonio immobiliare della Banca caratterizzato da costi elevatissimi, sprechi, favoritismi» e di altre disfunzioni generali.

Le denunce investono questioni, non nuove, prive di attinenza con le richieste su cui c'è scontro contrattuale. Gli stessi autori del volantino avevano dichiarato, in anticipo, di voler esercitare una pressione politica generica sugli amministratori della Banca. Sono stati incoraggiati a far questo: da una parte, dagli episodi di contrasto fra i massimi esponenti della Banca ed alcune componenti del pentapartito; poi dal fatto che la Banca avesse reagito facendo spazio ai sindacati autonomi e alla Uib, a spese delle rappresentanze Cgil e Cisl. La direzione della Banca, infatti, ha capovolto le procedure dando il «primo tavolo» della trattativa a quei sindacalisti che ora cita in giustizia ma che ha trovato utili per cercare di isolare e indebolire Cgil e Cisl.

Con l'azione giudiziaria la Banca d'Italia si è mossa sullo stesso terreno della manovra politica. I dirigenti della Uil per primi — lo stesso Giorgio Benvenuto, con dichiarazioni a *24 Ore*; il segretario confederale Buonvicini — hanno di fatto sconfessato i loro rappresentanti in azienda. Ribadisce Buonvicini che «non è in corso un assalto alla Banca d'Italia, come qualcuno ha detto; la Uil respinge l'idea che la propria azione sindacale possa essere associata a logiche di complotto politico che le sono, per tradizione, del tutto estranee». E si associa alla preoccupazione di Cgil e Cisl che «a causa di questa situazione vengano sottratti ai lavoratori i contenuti della piattaforma rivendicativa sostenuti in questi sette mesi di trattativa».

Anche la Fabi in un comunicato afferma che «Il sindacato non intende entrare nella conduzione della Banca Centrale ma può esprimere legittime pretese affinché la Banca riapra il confronto negoziale evitando di imporre conclusioni inaccettabili come, ad esempio, la fine del contratto unico» comprendente il personale direttivo. Quattro sono infatti i punti su cui la Banca d'Italia rifiuta di scendere a patti: 1) il mantenimento del contratto unitario, sia pure con capitolo apposito per i «direttivi», in modo da evitare rincorse retributive e discriminazioni; 2) rivalutazione di posizioni professionali, specie per il Centro elettronico e gli operai più qualificati; 3) procedure per discutere gli organici; 4) flessibilità d'orario e riconoscimenti della produttività.

Sono questioni che oppongono lavoratori ed aziende in molti settori e luoghi di lavoro ma soltanto in Banca d'Italia provocano una vertenza di otto mesi. La direzione della Banca, per prima, è responsabile della esasperazione e dello spazio offerto a posizioni ricattatorie. Quanto ai problemi istituzionali e di corretta gestione certamente i sindacati hanno molto da dire. Magari lo avessero detto *tutti* i sindacati, nelle sedi e momenti in cui era necessario. Essi, comunque, hanno un interlocutore naturale nelle commissioni parlamentari che da un po' di tempo seguono più da vicino i problemi della Banca centrale.

«Più informazioni o la Borsa serve solo a chi specula»

Una denuncia dell'associazione degli analisti finanziari - Non si conoscono i bilanci delle società e così pochi ne approfittano

MILANO — L'informazione è potere, si dice, ed è vero. In nessun caso è vero come nel mondo finanziario, dove la migliore capacità di previsione degli sviluppi di particolari situazioni anche a breve e a medio termine si traduce concretamente in denaro sonante. E questo è vero da sempre: è noto, solo per fare l'esempio più celebre, che ai primi dell'Ottocento i Rothschild fondavano la propria potenza su un sistema di informazioni che non aveva pari. Ciò consentì loro di sapere con una buona giornata di anticipo su tutti gli altri, a Parigi, che Napoleone era stato disastrosamente sconfitto. I loro piccioni viaggiatori batterono per l'occasione tutte le spie del mondo, e i finanzieri orchestrarono in poche ore una gigantesca speculazione sul tracollo del Bonaparte, realizzando allora una fortuna che li fa grandi ancora oggi.

In tempi più recenti, si ricorderà che l'ing. Carlo De Benedetti, viste le carte degli affari di Calvi, decise in tempo di ritirarsi dal Banco Ambrosiano, realizzando anche un discreto affare; cosa che non riuscì invece a Bagnasco che fu colto dalla caduta di Calvi appena dopo l'ingresso nella banca; un giochetto che gli costò in poche settimane diverse decine di miliardi di lire.

Sono, è ovvio, casi limite. Ma la vita quotidiana della Borsa è ricca di episodi che se non nelle dimensioni almeno nella sostanza si possono ricondurre alla stessa origine: c'è «chi sa» e opera a ragion veduta, e chi «crede di sapere» ed è vittima degli speculatori. E tutto è possibile — come ha rilevato un convegno promosso a Milano dall'Associazione degli analisti finanziari (Aiaf) — perché il sistema informativo dalle società agli operatori è ancora a uno stadio primordiale.

Sembra a prima vista una questione di qualche interesse per i soli addetti ai lavori, ma così non è. In giornate come queste la Borsa è elemento catalizzatore di interessi vastissimi: il «parco buoi» si affolla ogni giorno di più; risparmiatori fin qui prudenti si lasciano attrarre dall'irresistibile fascino dei soldi facili e gettano a piene mani i loro averi sul listino. In un solo giorno, ormai, il giro d'affari che si realizza in Piazza degli Affari a Milano raggiunge la cifra di 300 miliardi, una cifra vertiginosa se paragonata solo a qualche anno fa, quando non si superavano i 20 miliardi di scambi giornalieri.

Questo clima di euforia collettiva — denuncia l'Aiaf — non poggia però ancora su basi sufficientemente solide: l'analisi finanziaria non ha ancora raggiunto da noi la tempestività e la precisione necessaria. Non c'è una tradizione che regge il confronto con il mondo della finanza americana, è vero. Ma è anche una questione soggettiva, delle imprese, le quali ancora troppo spesso considerano le informazioni sulla propria attività alla stregua di segreti di stato. Fino a qualche anno fa, è stato ricordato al convegno, molte imprese anche tra le grandissime consideravano sacrileghe le domande dei giornalisti sul loro fatturato.

Ma ancora oggi — ha ricordato Ettore Fumagalli, presidente degli agenti di cambio di Milano — nonostante gli indubitabili progressi i bilanci non sono disponibili prima di due o tre mesi dalla chiusura, e quelli consolidati tardano anche sei o sette mesi. In queste condizioni — ha concluso Fumagalli — è difficile per la Borsa divenire davvero uno strumento di distribuzione delle risorse finanziarie nei confronti delle iniziative imprenditoriali più meritevoli.

Insomma, per dirla in breve, c'è ancora troppo spazio per la speculazione: ogni tanto, dopo mesi magari, tutti scoprono quello che pochi sapevano già da tempo, e si buttano tutti insieme sul mercato, facendo la gioia di chi specula proprio su questi comportamenti collettivi. Negli Stati Uniti, si disse, queste oscillazioni sono un ricordo. Il flusso e la tempestività delle informazioni è tale da garantire molta più stabilità. E della stabilità si avvantaggiano soprattutto gli investitori istituzionali, i fondi di investimento e i fondi pensione, che operano sui tempi lunghi.

Dario Venegoni

Il dollaro ieri ad un passo dalla crisi

Valanga di vendite, specie a Tokio, sull'onda di previsioni americane di ulteriore svalutazione del 10-15 per cento
Tedeschi e giapponesi continuano a rinviare la riduzione dei tassi d'interesse - Prezzi alla produzione in ribasso negli Usa

ROMA — Prima a 1605 lire, poi a 1597: sono le increspature superficiali di una vera e propria mini-crisi del dollaro sui mercati internazionali. L'epicentro resta Tokio dove, in presenza di vendite massicce di dollari, si sono alternate voci di intervento della banca centrale per impedire che il cambio scendesse sotto i 180 yen, per dollaro e previsioni di una discesa ulteriore, fino a 170 yen.

Ad alimentare le previsioni svalutazioniste sono le dichiarazioni di Clayton Yeutter, incaricato di Reagan per il commercio, il quale sostiene che per riequilibrare i conti con l'estero il dollaro dovrebbe scendere ancora del 10-15%. Il cambio previsto da Yeutter è quindi di 1400-1450 lire. In Giappone questa eventualità non sembra esclusa, le correnti favorevoli alla rivalutazione ulteriore dello yen sembrano avere il vento in poppa. Unica preoccupazione, la tenuta dei mercati esteri per i beni manifatturati. Di qui la richiesta di riduzione ulteriore dei tassi d'interesse.

Gli esponenti della banca centrale giapponese continuano a negare la possibilità di abbassare il tasso di sconto. In Germania, invece, sembra che uno spiraglio si apra in questa direzione. Partendo dal fatto che l'inflazione è scesa all'1,3% esponenti della Bundesbank non escludono più una riduzione dei tassi d'interesse. In effetti la rivalutazione dello yen e del marco, combinata col ribasso del petrolio, crea le condizioni per un ribasso dei costi e prezzi per i beni industriali importati ma anche per quei beni di produzione interna che contengono materie prime.

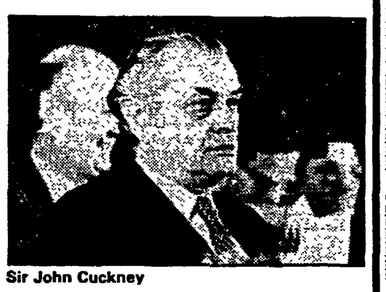
Persino negli Stati Uniti, grazie al ribasso delle materie prime, si è registrato un ribasso dello 0,75% per i prezzi alla produzione rilevati in gennaio.

La situazione è certamente eccezionale, può giustificare quindi la riduzione del tasso di sconto al 4% o anche al 3% in paesi come la Germania ed il Giappone. Decisioni in tal senso saranno però prese, come al solito, soltanto sotto la pressione degli avvenimenti. Il nuovo crollo del dollaro, appena sfiorato ieri, può essere l'evento che precipita la decisione.

Per comprendere a quale prezzo la lira può reggere a questa situazione basti considerare che il tasso praticato ieri dalla Banca d'Italia sulle anticipazioni al 3 marzo è stato del 18,88%.

Chi sguazza liberamente in questa situazione sono le borse valori. Quella di New York ha registrato rialzi anche nella mattinata d'ieri toccando quota 1650 dell'indice Dow Jones. La svalutazione del dollaro viene vista come sanatoria dei profondi squilibri che l'economia statunitense ha accumulato con l'estero. Gli effetti finanziari sono però contraddittori. Gli investitori nei titoli in dollari vedono sconvolte le loro «puntate» nella valuta che ritenevano più affidabile e che si mostra, nei fatti, la più propensa alle oscillazioni. Cresce il ruolo internazionale dello yen ma si risente l'assenza di strumenti monetari d'uso internazionale regolati da autorità monetarie indipendenti da singole «potenze».

Crolla in Borsa il titolo della Westland Incontri Fiat-Sikorsky



Sir John Cuckney

ROMA — Mentre Fiat e Sikorsky impostano i loro progetti per lo sviluppo della Westland, il titolo della casa elicotterista crolla in Borsa a Londra. La quotazione che nei giorni scorsi aveva toccato 150 pence (3.700 lire circa) è scesa a 76 pence (circa 1.800 lire). In pratica il valore del titolo è tornato ai livelli precedenti alla folle corsa all'acquisto ingaggiata da gruppi favorevoli alle due cordate in lizza: la Fiat-Sikorsky e il consorzio europeo. Terminata la gara con la vittoria dell'accoppiata italo-americana, ora c'è una brusca inversione di tendenza che potrebbe anche portare più in basso la quotazione delle azioni Westland. Secondo esperti della City, infatti, la loro caduta potrebbe continuare ancora.

Intanto ieri a Torino il vicepresidente della United Technologies (cui fa capo la società elicotteristica Sikorsky) Bill Paul si è incontrato con l'amministratore delegato della Fiat Romiti per impostare i futuri piani di sviluppo della Westland.

Un altro incontro c'è stato tra il presidente della Westland, sir John Cuckney e rappresentanti dell'Agusta, il gruppo che faceva parte della cordata europea che non è riuscita ad aggiudicarsi la società britannica. Sei anni fa tra Westland ed Agusta fu costituita una società paritetica per sviluppare l'elicottero Eh 101. Ieri — hanno informato fonti ufficiali — si è riunito il Consiglio di amministrazione di questa società. Le stesse fonti sostengono che si è parlato esclusivamente dei programmi legati alla realizzazione di questo velivolo e che la riunione era programmata già da diverso tempo.

Intesa Enichem-Ici Italia penalizzata

Il presidente del gruppo inglese: «Chiusure e perdite di occupazione riguarderanno soprattutto voi»

MILANO — Sir John Harvey-Jones, presidente della Ici e della Federazione della chimica europea (Cefic), di passaggio in Italia per la firma dell'accordo di collaborazione con la Enichem, ha illustrato ieri alla stampa i risultati del settore (l'unico — ha detto — nel quale l'Europa conservi una forte *leadership* nel mondo). Due milioni di persone lavorano nelle industrie chimiche; sei milioni se si considerano i settori collegati. La produzione continentale è in continua espansione (nell'85 l'incremento è stato del 3,5%) ma il rallentamento della crescita *Usa fa ipotizzare per il 1986* un calo dello sviluppo, con prezzi sostanzialmente cedenti.

Sir John Harvey-Jones rispondendo alle domande dei giornalisti, ha confermato che la maggior parte del peso dell'operazione Ici-Enichem graverà sul socio italiano. Su trecentomila tonnellate di Pvc che in questo modo saranno tagliate, due terzi saranno tolte dagli stabilimenti italiani (quello di Porto Marghera e quello di Brindisi), mentre la Ici si limiterà a chiudere vecchie attività a Hillhouse in Gran Bretagna e a Waldshut nella Germania Federale.

Gli effetti sull'occupazione saranno ancora più vistosi: trecento posti di lavoro in meno per la Ici, mille in meno negli stabilimenti italiani. Come mai? Semplice, ha detto sir Harvey-Jones, gli impianti italiani sono più vecchi; noi della Ici abbiamo cominciato prima la riconversione. Quello che conta, ha proseguito, è che dalla *joint venture* nascerà un gruppo capace di coprire da solo circa il 20% del mercato europeo di Cvm (cloruro di vinile monomero) e di Pvc (cloruro di polivinile).

Se sarà il primo passo per altri accordi nella chimica europea, il presidente della Cefic non l'ha detto, ma non l'ha neppure escluso.

d. v.

Notizie dalle imprese

☐ Megaoperazione Iniziativa Meta

MILANO — La Iniziativa Meta, sub-holding della Montedison per il terziario avanzato, aumenterà il capitale sociale da 19,5 a 162,6 miliardi. Lo ha deciso ieri sera il consiglio di amministrazione, constatando che il capitale della società è oggi squilibrato rispetto alle nuove dimensioni della Iniziativa Meta, che — come si ricorderà — ha incorporato questa estate la Bi-Invest dei Bonomi. Una parte dell'aumento di capitale sarà in forma gratuita. Per il resto saranno emesse oltre 40 milioni e mezzo di azioni risparmio non convertibili da nominali 1.000 lire, con un sovrapprezzo che sarà stabilito, tra le 3.500 e le 4.500 lire. A seconda del sovrapprezzo, entreranno nelle casse della società da 12 a 162,6 miliardi di lire. L'utile netto dell'85 — esclusa la Bi-Invest — è stato nell'85 superiore del 50% rispetto all'anno prima.

☐ Chrysler vuole più Maserati

MILANO — De Tomaso ha annunciato che la Chrysler potrebbe aumentare «significativamente» la propria partecipazione (3,5%) della Maserati. Le due case hanno nel frattempo ulteriormente rafforzato i legami di collaborazione. Le azioni della Maserati sono oggi per il 62,5% della De Tommaso Industries, con sede in America, per il 30% della Gepi e per il 4% della British Leyland.

☐ Dividendo Cigahotels a 165 lire

MILANO — L'assemblea Cigahotels esaminerà il 18 marzo la proposta di distribuire un dividendo di 165 lire per azione, contro le 150 dell'anno scorso. L'utile netto nell'85 è stato di 12 miliardi (+59,1%), su 221,3 miliardi di ricavi. Le presenze alberghiere hanno superato il milione di unità.

☐ Faema arriva da lunedì in Borsa

MILANO — La Consob ha autorizzato la quotazione in Borsa della Faema a partire da lunedì 17 febbraio. Il 30% delle azioni della società, messe all'asta in questi giorni, sono andate a ruba, tanto che è stato possibile soddisfare solo il 40% delle richieste.

☐ Olivetti Synthesis in Giappone

MILANO — La Olivetti Synthesis, consociata del gruppo Olivetti specializzata nei mobili per ufficio, ha raggiunto un accordo con la giapponese Plus per la commercializzazione in quel paese dei propri prodotti.

☐ Uffici «made Italtel» per la Meta

MILANO — La direzione della Iniziativa Meta ha adottato un sistema di automazione d'ufficio realizzato da Italtel con la collaborazione della Datamont. Il sistema prevede l'adozione di una vera e propria «scrivania elettronica».

☐ Franco Tosi aumenta il capitale

MILANO — Parte martedì l'aumento di capitale della Franco Tosi. La società passerà da 15 a 18 miliardi, con azioni da 1.000 lire nominali che saranno collocate con un sovrapprezzo di ben 14.000 lire l'una.

Consob e legge bancaria, iniziativa del Pci

ROMA — Le nomine alla Consob e la riforma della legge bancaria sono al centro di una nuova iniziativa parlamentare del Pci. Se ne è fatto interprete Antonio Bellocchio, responsabile del gruppo comunista in seno alla Finanze-Tesoro della Camera inviando una lettera al presidente della stessa commissione, Giorgio Ruffolo, per segnalargli la gravità delle due questioni e l'urgenza di giungere ad una loro soluzione.

CONSOB — Da qualche tempo, *tutti* i membri della Commissione nazionale per il controllo delle società e delle borse sono scaduti e quindi restano in carica in cosidetto regime di prorogatio.

LEGGE BANCARIA — Risale al '36, piena epoca fascista. È nota la propensione di Ruffolo ad aprire in commissione *un'indagine conoscitiva* sulla riforma della normativa. Il Pci sollecita l'inizio dell'indagine in tempi brevi.

Inps, meno «salato» del previsto il fabbisogno di cassa '85

ROMA — Sono andati meglio del previsto i conti dell'Inps per l'85. Il fabbisogno di cassa, che viene ripianato annualmente con anticipazioni da parte della Tesoreria dello Stato, è stato infatti contenuto lo scorso anno in 30.370 miliardi, rispetto alla previsione di 33.032 miliardi, con una riduzione del «buco», quindi, di 2662 miliardi. In un comunicato la direzione geneale dell'ente di previdenza informa che «il minor fabbisogno è da attribuire per circa 700 miliardi ad una contrazione delle spese e per il resto (1962 miliardi) a maggiori entrate contributive».

Se ne può dunque dedurre, anche se l'Inps non lo dice, che il decreto contro l'evasione contributiva varato all'inizio dell'estate, e più volte rinnovato nei mesi successivi, abbia dato i suoi effetti». L'incremento dell'occupazione (+0,4 per cento) registrato nel corso dell'85 e delle relative posizioni contributive non è da solo sufficiente a giustificare le maggiori entrate affluite all'Inps nel corso dell'anno.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 214,16 con una variazione negativa dello 0,69 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 515,43 con una variazione negativa dello 0,36 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,740 per cento (12,676 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 790	−1 31
Ferraresi	30 600	−0 97
Buitoni	4 900	−2 00
Buitoni 1Lg85	4 600	−6 12
Buitoni Ri	4 100	−2 38
Bui R 1Lg85	3 369	−1 64
Eridania	*14.450*	*0 35*
Perugina	4 200	−1 64
Perugina Rp	2 915	−1 19
ASSICURATIVE		
Abeille	75 890	−0 13
Alleanza	51 600	0.19
Fns	3 930	0 26
Fns Ri	2 410	1 52
Generali Ass	84 900	−1 39
Italia 1000	9 200	−0 76
Fondiaria	59 300	0 51
Previdente	40 990	−0 51
Latina Or	6 500	−2 99
Latina Pr	4 800	−3 03
Lloyd Adriat	15 010	0 07
Milano O	29 000	0 03
Milano Rp	24 300	2 62
Ras	178 000	−1.11
Sai	37 850	−2.18
Sai Pr	37 990	−0 03
Toro Ass Or	32 500	0 93
Toro Ass Pr	25 200	2.86
BANCARIE		
Catt Veneto	7.180	−0 28
Comit	22.400	−1.28
BNA Pr	4 210	0 00
BNA	6 300	0 80
BCO Roma	15 999	−0 01
Lariano	5.450	0.00
Cr Varesino	4 000	−1.84
Credito It	3 600	−2.44
Credito Fon	5 350	−0 83
Interban Pr	29 480	−0.10
Mediobanca	159 975	−0.94
Nba Ri	3 155	−2.02
Nba	4.189	−1.67
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 860	1 58
Burgo	8 790	0.74
Burgo Axa	950	−5.94
Burgo Ora	119	1.71
Burgo Pr	7.200	−2.44
Burgo Ri	8 500	0 00
L'Espresso	14 700	−0 68
Mondadori	8 300	−0 24
Monda 1AG85	8 000	−0 25
Mondadori Pr	5 250	−1 87
Mon P 1AG85	4.990	−3.67
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.670	−2.73
Italcementi	53 000	−0 38
Italcementi Rp	36 850	−0.41
Pozzi	425	1.19
Pozzi Ri Po	400	5 26
Unicem	22.900	5 29
Unicem Ri	14.700	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 380	−1.85
Caffaro	1.584	−0 88
Caffaro Rp	1 515	−0 33
Fab Mi cond	5 010	−0 10
Farmit Erba	19 180	−2.14
Fidenza Vet	8 430	0 48
Italgas	2 550	−0.78
Manuli cav	4.110	−2.14
Mira Lanza	43.200	0 47
Mont. 1000	2.982	−0 63
Perlier	8 990	−0.11
Perrel	4.730	−0 42
Perrel Ri	3.600	−1.93
Pirelli SpA	4 540	−1.33
Pirelli R P	4 500	−2 07
Recordati	13 300	−0 75
Rol	3 560	3 19
Saffa	8 905	0 85
Saffa Ri Po	8 845	0 74
Sossugeno	25 590	1.19
Soia Bpd	6 250	−0 56
Soia Ri Po	6 145	−1.21
Sorin Bio	17 050	0.29
Uca	2.319	−0.22
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.002	0.00
Rinascen Pr	730	0 00
Rinascen Ri P	730	0 00
Silos	2 610	4.36
Standa	14 800	−0 67
Standa Ri P	14.600	−0.34
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.331	0 45
Ausiliare	5 400	0 00
Ausil 1DC84	5 350	0.00
Auto To-Mi	7 200	0 00
Nord Milano	27.700	4 53
Italcable	19 300	−1 78
Italcable Rp	18 999	−1 10
Sip	2 890	−0 69
Sip Ord War	2 985	−0 13
Sip Ri Po	2 929	−0 03
Sirti	8.160	1.12
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 175	−0.36
Selm Risp P	4 120	0 49
Tecnomasio	1.900	1.06
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 330	−2 91
Agric. 15185	3 630	1 94
Agricol. 800	3 910	0.18
Bastogi	544,75	4 76
Bon Sele	44 000	7.32
Bon Sele R	26 010	2 60
Breda	8 110	−2 41
Brioschi	1 350	4 81
Buton	2.950	2.79
Cr R Po Nc	4 550	−1 04
Cr Ri	7.800	−0 38
Cr	7.670	−0 13
Cofide SpA	3 900	−2.28
Eurogest	2.165	0.70
Eurog Ri Nc	1.490	0 68
Eurog Ri Po	1 835	−0 54
Euromobilia	*6 800*	*0 67*
Euromob Axo	81	−32 36
Euromob Oxo	35	−30 00
Euromob Ri	4 065	−0 49
Fidis	*14 280*	*1 28*
Finrex	1.400	0 07
Fiscambi	7.500	1.35
Fiscambi Ri	5.180	1 57
Gemina	2.005	−1 67
Gemina R Po	1 900	−1.55
Gim	7 300	0 00
Gim Ri	4 285	−0 37
Ifi Pr	18 495	−0 11
Ifil	13.190	0.65
Ifil Ri Po	9 950	0 61
I Meta 11 85	56 590	0.16
Ini R Ilg 85	56 600	4 81
Ini Meta Ri	55.100	1.10
Iniz Ri Nc	37 000	1.93
I Meta	58 590	1.90
Italmobilia	104 800	−0 05
Mittel	4 480	0 00
Pattec SpA	5.580	0 63
Pirelli E C	7.000	1 67
Pirelli CR	4.701	1 75
Rejna	12.240	−0 08
Rejna Ri Po	12.390	0 00
Riva Fin	10 250	0 99
Sabaudia Nc	1.598	−0 06
Sabaudia Ri	2.290	−2 35
Schiapparel	893	−1.65
Serfi	4.249	1 41
Sifa	4.900	0 20
Sma	1.329	−2 28
Smi Ri Po	3.330	1 06
Smi Metalli	4.130	0 73
So Pa F	2 645	0 95
So Pa F Ri	1.611	0 75
Stet	3 892	−0 71
Stet Ri Po	4 090	0 25
Terme Acqui	3 899	2 07
Tripcovich	7.650	16 53
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.100	−3.16
Attiv Immob	6.130	−0 97
Caboto Mi R	10 300	0 00
Caboto Mi	15 205	1 03
Cogefar	6 880	−0 28
Inv Imm Ca	3 050	0 49
Inv Imm Rp	2 950	−0 34
Risanam Rp	8.700	0 00
Risanamento	12 530	0 64
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 050	1.25
Aturia Risp	3.600	0 00
Danieli C	8.795	−0.98
Fiar Spa	14.800	5.20
Fiat	7.440	−0.53
Fiat Or War	6.100	1 67
Fiat Pr	6.492	1.82
Fiat Pr War	5 080	1 60
Fochi Spa	4.520	1.35
Franco Tosi	25.200	−1.95
Gilardini	25 000	7.78
Magneti Rp	3 980	0 25
Magneti Mar	4.095	−1.33
Necchi	4 200	−5.62
Necchi Ri P	4.210	−4.75
Olivetti Or	10.925	−0 32
Olivetti Pr	7.750	1.96
Olivetti Rp N	7.600	1.74
Olivetti Rp	11.030	−1.43
Saipem	4.780	−0.31
Sasib	9.190	−2.23
Sasib Pr	8 770	0 80
Sasib Ri Nc	6.190	0 65
Westinghous	30 900	0 16
Worthington	2 230	0.45
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 449	0 35
Dalmine	720	−1 30
Falck	12 480	−1 34
Falck 1GE 85	10 650	0 00
Falck Ri Po	11.200	−2.61
Issa-Viola	2 080	−2 85
Magona	9 990	−0 20
Trafilerie	3 600	−1 37
TESSILI		
Cantoni	7 600	−0 65
Cascami	8 000	2 56
Cucirini	2 680	−0 56
Eklona	2.400	2 13
Fisac	8 100	−0 61
Linif 500	2 869	0 67
Linif Rp	2 415	0 63
Rotondi	13 600	−6 85
Marzotto	5 000	0 20
Marzotto Rp	5 020	1 41
Olcese	310	−1 59
Zucchi	4 650	0.13
DIVERSE		
De Ferrari	2.161	0 51
De Ferrari Rp	1 874	−1.37
Cigahotels	12 930	0 56
Con Acqtor	3 750	−0.79
Jolly Hotel	9 050	0 56
Jolly Hotel Rp	8 950	0 00
Pacchetti	181	0 84
Pacchet. Axa	91	−0 55
Pacchet. Axo	23 25	−3.13

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-1OT87 12%	97.9	0 00
BTP-1AP86 14%	99.9	0 00
BTP-1FB88 12%	97.65	0.10
BTP-1GE87 12,5%	99.2	E0.15
BTP-1LG86 13,5%	100	−0.35
BTP-1LG88 12,5%	98.35	0 00
BTP-1MG88 12.25%	97.5	0 00
BTP-1MZ88 12%	97.7	0 00
BTP-1OT86 13 5%	99.9	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	94	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112,45	0 04
CCT ECU 82/89 14%	113,5	−0 44
CCT ECU 83/90 11,5%	111,9	0.00
CCT ECU 84/91 11,25%	111,1	−0 80
CCT ECU 84/92 10,05%	108,25	−0 05
CCT-83/93 TR 2,5%	89	0 00
CCT 86 EM 16%	99,6	0 00
CCT-AG86 IND	100,5	0 10
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,1	0 05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,8	−0 15
CCT-AG91 IND	100,45	−0 10
CT-AP87 IND	101,1	0 10
CCT-AP88 IND	100,25	0 05
CCT-AP91 IND	101,5	−0 15
CCT-AP95 IND	95,4	0 00
CCT-DC86 IND	100,95	0.15
CCT-DC87 IND	100,65	−0 35
CCT-DC90 IND	103,25	−0 34
CCT-DC91 IND	99,95	−0 10
CCT-EFIM AG88 IND	101,25	−0 05
CCT-ENI AG88 IND	102	0 00
CCT-FB87 IND	101,3	0 00
CCT-FB88 IND	101	−0.39
CCT FB91 IND	103,5	0 24
CCT-FB92 IND	97,1	−0 28
CCT FB95 IND	98,8	0.00
CCT-GE87 IND	101,15	0.25
CCT-GE88 IND	100,25	−0 25
CCT-GE91 IND	103,2	−0 24
CCT-GE92 IND	99,75	−0 05
CCT-GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	100,65	0 25
CCT-GN87 IND	101	−0 10
CCT-GN88 IND	100,05	−0 20
CCT-GN91 IND	101,65	−0.10
CCT-LG86 IND	100,3	0 05
CCT LG86 EM LG83 IND	100,5	−0 05
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,95	−0 05
CCT-LG90 IND	98,1	−0 10
CCT-LG91 IND	100,5	−0,10
CCT-MG86 IND	100,55	0.10
CCT-MG87 IND	101	−0 10
CCT-MG88 IND	100,25	0.15
CCT-MG91 IND	101,65	0 00
CCT-MZ86 IND	99,9	0 00
CCT-MZ87 IND	101,4	−0 10
CCT-MZ88 IND	100,3	0 10
CCT-MZ91 IND	101,45	−0.15
CCT-MZ95 IND	95,6	0 21
CCT-NV86 IND	100,35	−0 35
CCT-NV87 IND	100 6	−0 40
CCT-NV90 EM83 IND	103,35	0 19
CCT-NV91 IND	100,7	0 00
CCT-OT86 IND	100 75	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,05	−0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	102	0 00
CCT-OT91 IND	100,55	−0 05
CCT-ST86 IND	100,7	0 15
CCT-ST86 EM ST83 IND	100,05	0 00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,95	0 10
CCT-ST91 IND	100,55	0 00
ED SCOL-71/86 6%	101	0 00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0 00
ED SCOL-75/90 9%	92,5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	91,6	0.00
ED SCOL-77/92 10%	95,5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	94,9	−0.11
RENDITA-35 5%	61,2	0.33

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.200
Argento (per kg)	300.000
Sterlina v.c.	138.000
Sterl. n.c. (ante '73)	139.000
Sterl. n c. (post '73)	138.000
Krugerrand	550.000
50 pesos messicani	700.000
20 dollari oro	530.000
Marengo italiano	115.000
Marengo belga	110.000
Marengo francese	120.000
Marengo svizzero	130.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | Ieri | Prec. |
|---|---